

Juve contestata in allenamento Insulti a Baggio dagli ultrà

■ Accenni di contestazione ieri al campo «Combi» di Torino. Protagonisti un gruppo di tifosi, appartenenti al club «Viking», e provenienti da Milano, che hanno assistito all'allenamento della Juventus. In particolare è stato insultato Roberto Baggio, che al termine della seduta ha subito le invettive degli ultrà nei pressi degli spogliatoi.

Inter, Sammer oggi non gioca In mano le valigie per la Germania

■ «Basta, voglio andarmene. All'Inter non me la sento più di giocare. Io sono un centrocampista offensivo, invece vogliono farmi giocare in un ruolo diverso. Torno in Germania». Sammer ha deciso: già dalla prossima settimana potrebbe mollare. Destinazione: il Borussia di Dortmund, disposto a sborsare 9 miliardi.

Dopo il disastro di Udine, la Fiorentina affronta in casa i granata. E Aldo Agropi ritrova la squadra in cui ha giocato per dieci anni e che confessa di amare ancora oggi: ma la necessità di vincere annulla il sentimentalismo. Effenberg e Laudrup al posto di Di Mauro e Baiano

Trapianto di cuore



Per Aldo Agropi, una domenica difficile. Se la dovrà vedere con il Torino di Mondonico (a sinistra) il suo ex compagno di squadra

LA DOMENICA DEL PALLONE

Capello trova un amico: Sacchi

DARIO CECCARELLI

Strano ma vero: nel giorno in cui si gioca, quello in cui la chiacchiera dovrebbe lasciare spazio alla sostanza dell'evento agonistico, si continua a parlare di contorni, sfumature, lievi spallature. Il Milan, con la sua valigia di 50 risultati positivi, si trasferisce a Brescia, colonia romana di Lucchesi, ma ben pochi s'interrogano su un suo eventuale capitolato o su quello che succederà in campo. Difficile, del resto, ripetersi per 50 giornate, soprattutto se la concorrenza va sempre più alla deriva. Come diceva un vecchio direttore di quotidiani, il vero difetto che non si può perdonare ad un giornalista è quello di essere noioso.

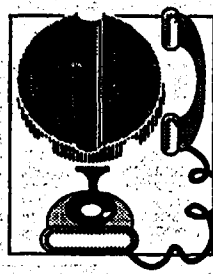
Siamo alla frutta, insomma. Anzi, al grappino. Per mandare già questo copione scontato e pesante come il piombo non basta un chilo di bicarbonato. Tutto è detto, tutto è visto, tutto è previsto. Ci vorrebbe un miracolo, ma i miracoli di solito si fanno a Milano non a Brescia. Siamo allora costretti ad aggarrarci alle polemiche da buco della serratura: alla fuga di Sammer, all'emarginazione di Viali e alla pesante riduzione di rossoneri (da nove a cinque) in maglia azzurra. Strani paradossi: proprio nella settimana in cui Sacchi ritorna a Milano, ecco scattare un imprevisto irrigidimento del club nei confronti del rossoneri. Probabile che molti milanesi, intesi come giocatori, non abbiano molto gradito. Ma cosa vuole questo Sacchi? Viene qui, l'ospitiamo cinque giorni, e poi ci ringrazia così? No, grazie, meglio che le ne torni a Coverciano. Molto meno irritato Capello che ovviamente non vuole interferire nelle scelte di Sacchi. Sotto sotto, tra l'altro, gli va bene: meno giocatori in azzurro, meno possibilità di farsi male o comunque di affaticarsi. Pare anche che il turn over, la formula preferita di Capello e Berlusconi, sia stata la causa determinante di alcune esclusioni. Se Simone non gioca nel Milan, perché Sacchi deve farlo giocare in nazionale? Una volta tanto l'opulenza danneggia anche il Milan.

Pù travagliata la vicenda di Mathias Sammer, il centrocampista nerazzurro ormai pronto a lasciare il Milan. Anche qui è stato chiesto: «Se voglio andarmene perché non mi trovo nel gioco dell'Inter. Io sono un centrocampista d'attacco, invece mi vogliono far giocare in un altro ruolo. Mi spiace ma preferisco andar via. Ne ho già parlato con Pellegrini, non dovrebbero esserci altri problemi. Già, problemi ce ne sono: il Borussia Dortmund offre nove miliardi per riportare Sammer in Germania. Una bella cifra, visto il rendimento del tedesco. E se Pellegrini acconsente, immaginiamoci Bagnoli. Lo accompagna lui direttamente sull'aereo».

Buona domenica infine a Paolo Ziliani che torna a giocare oggi contro la Lazio al posto di Nela. Assente da più di due mesi, Ziliani rientra dopo una settimana di sussurri e grida su un presunto rinvio di coccina dopo un esame. Vero o falso si vedrà. Ma non facciamolo diventare un fenomeno da baraccone. Di mostri veri ce ne sono già abbastanza.

La telefonata

Galliani «Ciarrapico? Non siamo colonizzatori»



Allora, Galliani, come mai neanche oggi gioca Savicvic? Mah, non sono scelte che dipendono da me o da Bertusconi. Sono scelte tecniche che spettano a Capello.

Ma non le sembra un po' strano che un campione come Savicvic stia sempre fuori?

Non esageriamo, prima o poi verrà il suo turno. Savicvic è un grandissimo fuoriclasse, solo che nel Milan gli stranieri sono tanti.

Sì, ma la tribuna tocca sempre a lui. Non ci sembra che sia molto soddisfatto. Pare anzi che voglia andarsene...

Non è vero. Gli ho parlato dopo l'ultimo allenamento ed è stato un colloquio sereno. Mi ha detto anche che non intende polemizzare. E che di sicuro resterà al Milan fino alla fine della stagione. Poi vedremo a seconda delle reciproche esigenze.

Dica la verità: Bertusconi lo farebbe giocare subito. È Capello che non ci sente. O no?

Non so, comunque il problema non esiste: le formazioni le decide autonomamente il tecnico. E si vede proprio da queste cose. Niente, qui al Milan bisogna adattarsi al turn over. È una condizione essenziale per restare. Chi non è d'accordo, liberissimo d'andar via. Io credo che il turn over sia il vero segreto del Milan. È una formula che favorisce sia la squadra perché può contare su diversi ricambi, sia i giocatori che hanno modo di rifilare e di riprendersi perfettamente da un incidente. In questo modo possono allungarsi la carriera...

Questo è poco ma sicuro. Se continua così Savicvic giocherà fino a 55 anni. Ma cambiamo discorso: è vero che ha stabilito un'asse preferenziale con Ciarrapico?

Su questa storia si sta costruendo un romanzo. Sì, mi sono incontrato con Ciarrapico. Voleva parlarci, ed è venuto a Milano. Ma da questo a parlare di colonizzazione, ce ne corre: la nostra sarà una semplice collaborazione. Vedremo se se ci sono degli interessi in comune durante il mercato. (Da Ce.)

«Contro il Torino, la squadra del mio cuore, bisogna solo vincere. Non c'è posto per i sentimentalismi», dichiara Agropi alla vigilia del delicato match con i granata. Il tecnico toscano teme molto Vincenzino Scifo e il libero Fortunato. Intanto, dopo Indro Montanelli, un altro direttore di giornale è entrato a far parte del consiglio d'amministrazione della Fiorentina. È Mario Sconceri del «Secolo XIX».

LORIS GIULLINI

■ FIRENZE. Applausi e tante parole di incoraggiamento per Agropi da parte dei tifosi viola al termine dell'ultimo allenamento. «Udine non ha lasciato tracce. Mi vogliono ancora bene. Spero che ne vogliano anche dopo la partita con il Torino che è molto difficile», ha detto il tecnico.

Arriva la squadra che ama di più. Emozionato?
Se dicessi di no sarei un falso. Sono giustificato dal fatto che ho giocato 10 anni con la maglia granata. Sono emozionato anche perché domani (oggi per chi legge, ndr) è il mio secondo esordio nella Fiorentina. Era dall'86 che volevo tornare.

Cosa ha detto ai giocatori?
Ho chiesto il massimo impegno, tanta umiltà e di guardare in faccia la realtà che è ben diversa dopo le sconfitte subite con Atalanta e Udinese.

Cosa è cambiato rispetto al giorno scorso?
Una volta prima la preoccupazione è quella di domani. A Udine la squadra ha corso. Contro il Torino dobbiamo solo vincere, ma per conquistare i due punti bisogna correre più

degli avversari.
Che cosa si aspetta dal pubblico?
Un grande sostegno. La partita è importantissima. Spero che i tifosi abbiano dimenticato i malintesi quando decisi di mandare Antognoni in panchina.

Quanto vale l'attuale Torino?
Anche se gli mancherà qualche pezzo importante la squadra granata resta una delle più forti del campionato. Per questo bisognerà giocare con molta intelligenza.

Quali sono i giocatori più pericolosi tra i granata?
Vincenzino Scifo nella zona nevralgica del campo e Fortunato che non è solo il regista della difesa. Scifo non va mai perso di vista: è in grado di inventare una giocata da qualsiasi posizione del campo. Fortunato è un libero intelligente capace di appoggiare la prima linea e puntare a rete. Aguilera è un bomber molto abile e di grande marcia.

Chi sarà il controllore di Scifo?
Non ci sono dubbi: Iachini che se sta bene fisicamente è un



vero mastino. Ma tutti dovranno andare su Fortunato quando il granata si sgancerà dalla difesa.

Chi monterà la guardia al sudamericano e a Silenzi?
Aguilera lo marcherà Pioli mentre Silenzi, che è forte nel gioco aereo, lo controllerà Luppi, reduce da un intervento operatorio ad un ginocchio.

Il Torino si presenterà all'appuntamento con un regista del calibro di Scifo. Visto che Di Mauro è stato squalificato chi organizzerà il gioco della Fiorentina?

Il ruolo di Di Mauro, che giustamente Sacchi ha convocato in nazionale, sarà ricoperto da Effenberg: nella partita infrasettimanale ha dimostrato di possedere i requisiti indispensabili.

Il tedesco farà, in pratica, il centromediano metodista.

E Balano da chi sarà sostituito?
Da Brian Laudrup. Il danese avrà un doppio compito: sarà la seconda punta e al tempo stesso l'uomo dell'ultimo passaggio.

Mondonico è un tifoso viola, lei un tifoso granata. Le andrebbe bene un risultato di parità?

Sono anche io un tifoso della Fiorentina. Come Mondonico sono iscritto ad un viola club ma la divisione della posta non mi sta bene. La partita non si presenta facile ma i viola andranno in campo solo per vincere. Dobbiamo cancellare Udine.

Due mister allo specchio Mondonico vede viola

■ Aldo Agropi e Emiliano Mondonico. Calcio, ma non solo. Compagni di viaggio, i tecnici di Fiorentina e Torino, in un'epoca che ha lasciato il segno sul tessuto della vita italiana. Anni Sessanta e dintorni, la loro storia di giocatori si svolge allora. Più anziano Agropi, toscano di Piombino, dove è nato il 14 aprile 1944; Mondonico ha tre anni di meno, la carta d'identità dice Rivolta d'Adda (Cremona) 9 marzo 1947. Hanno giocato insieme due anni, stagioni 1968-69 e 1969-70: Agropi spaccalegna del centrocampista, Mondonico erede irrealizzato di Gigi Meroni. Di quel periodo, si portano dietro due cose: il «sangue» torinese, la passione per la musica anni Sessanta. Agropi, nella sua casa di Piombino, possiede una collezione di dischi che pare un museo: migliaia di esemplari, titoli-rarità. Mondonico, ha l'anima Beatles. Stregato dai quattro di Liverpool, segue dal vivo il loro ultimo concerto italiano. Agropi e Mondonico è anche storia di numeri e di

cammini diversi. Più bravo l'Aldo calciatore: cinque presenze in Nazionale, dieci campionati in serie A, ben otto con la maglia granata; accidentata quella di Mondo, grosso talento, ma discontinuo e pigro: un soffio di serie A (sedici partite e due gol), C in abbondanza, però, premia Emiliano. Due promozioni in A (Cremonese e Atalanta), l'Atalanta assidua dell'Europa, la finale di Coppa Uefa che il Torino ha perso lo scorso maggio con l'Ajax. Agropi ha una promozione in A con il Pisa, un quarto posto con la Fiorentina. Il resto è poca roba: due fughe a Perugia e Padova, perché convinto di essere colpito da un male serio, un licenziamento a Como, un inutile parentesi ad Ascoli. Aldo e Emiliano, uguali in una passione: la Fiorentina. Il primo ci è rimasto quasi dieci anni, il secondo un giorno, chissà, potrebbe arrivarci. Aldo e Emiliano, oggi l'uno contro l'altro: Fiorentina-Torino. D.F.C.

Il tecnico in pericolo guida oggi la Roma all'Olimpico contro la Samp da lui resa grande I blucerchiati lo elogiano. Ma si fanno i nomi di Liedholm e Fascetti per la successione

Undici Edipo per papà Boskov

FULVIO CANALI

■ ROMA. I saluti. Comincia Mancini: «Ci pensi bene la Roma a privarsi di Boskov... per me è l'unico in grado di tirarla fuori dai guai... per me è un secondo padre, gli voglio bene... mister, nonostante tutto, spero di farle due gol, lei capirà». Lanna: «Ho due sogni: vincere a Roma e Boskov che non perde il posto. È un grande tecnico e una brava persona, non merita questa cattiveria». Lombardi: «Se non fosse stato per lui sarei ancora a Cremona... mi sembra assurdo discutere come lui».

Il grande padre in difficoltà, i figli che non dimenticano. Amarcord malinconico, un groviglio di sentimenti e di quell'ingranaggio spietato che si chiama vita. Roma contro Sampdoria, ovvero Boskov contro un pezzo forte del suo passato. E che passato: una squadra di aspiranti saranno famosi, che famosi sono diventati davvero: uno scudetto storico, una Coppa delle Coppe, due Coppe Italia. Un cammino lungo sei anni: dal 24 agosto 1986, Cremonese-Sampdoria 0-0, primo incontro ufficiale della gestione Boskov a Genova, a Barcellona-Sampdoria 1-0, finale di Coppa dei Campioni

del 20 maggio 1992. Quella sera, a Londra, l'epitaffio amaro di una lunga storia. Oggi, Boskov ritrova il passato. E potrebbe rifilargli l'amarezza di infilare un altro passato, molto breve, nel suo cammino lungo i sentieri della pedata. Si è detto tanto in settimana sull'argomento: Boskov con il futuro romanista legato al risultato di oggi; Boskov che può contare solo sull'appoggio e sulle difficoltà finanziarie di Ciarrapico; Boskov che ha già un successore incoronato, Liedholm (ma c'è chi preme per Fascetti). Tante voci, una verità: un amarcord che piomba nel bel mezzo dell'avventura romana di zio Vuja, proprio nel mo-

mento peggiore. Come se, a tenere in mano i fili di questo thriller della pedata, ci sia la mano di Manuel Vázquez Montalbán.

Intanto, sull'altra panchina, Roma dà il bentornato ad un gentiluomo svedese. Sven Cron Eriksson: il maestro della grande incompiuta in giallo-rosso. Saluto Roma il 4 maggio 1987, la squadra aveva perso 4-1 con il Milan, mancavano due turni alla fine del torneo, la settimana dopo sarebbe sbarcata all'Olimpico, toh, la Sampdoria. Ma Eriksson aveva lasciato il segno l'anno prima, quando la sua Roma rimontò otto punti alla lepre Juventus, crollando nello scatto finale, impallinata in casa da un Lecce già retrocesso. A Roma, però, non hanno dimenticato lo spettacolo che per mezzo secolo seppe offrire quella Roma: zona totale, pressing, fuorigioco, all'attacco innanzi tutto. Non vinse lo scudetto. Sven, ma nessuno può negargli il copyright del calcio-spettacolo. Sacchi, a quei tempi, abitava ancora a Parma. Oggi Sven torna a Roma. Non ci sono nostalgia, l'amarcord lui lo ha già vissuto quando guidava la Fiorentina. «Di quella Roma mi è rimasto un solo amico, Riccardo Viola. Di questa, non conosco nessuno». Per un galateo come lui, forse è meglio così.

SERIE A / 16ª GIORNATA / ORE 14-30

ANCONA-UDINESE

Nista	1	Di Sarno
Mezzarano	2	Pellegrini
Sogliano	3	Orlando
Pecoraro	4	Sensani
Gionek	5	Calori
Bruniera	6	Desideri
Lupo	7	Mattel
Vecchiola	8	Rossitto
Agostini	9	Brance
Detari	10	Dell'Anno
Caccia	11	Mariotto

Arbitro: Ceccarini di Livorno

BRESCIA-MILAN

Landucci	1	Rossi
Negro	2	Tassotti
Rossi	3	Malдини
De Paolo	4	Evan
Brunetti	5	Costacurta
Bonometti	6	Baresi
Sabau	7	Lentini
Dominij	8	Rijkard
Raduciu	9	Papin
Hagi	10	Gullit
Giunta	11	Messaro

Arbitro: Bazzou di Merano



CAGLIARI-FOGGIA

Ielpo	1	Mancini
Napoli	2	Petrescu
Festa	3	Gasparini
Bisoli	4	Di Biagio
Firicano	5	Di Bari
Puscaddu	6	Fomaciar
Cappioli	7	Bresciani
Herrera	8	Seno
Franceschi	9	Kolyanov
Matteoli	10	De Vincenzo
Olivera	11	Blagioni

Arbitro: Chiesa di Milano

FIORENTINA-TORINO

Mareggini	1	Marchegiani
Luppi	2	Bruno
Carrobbi	3	Sergio
Iachini	4	Fortunato
Pioli	5	Aloisi
Faccenda	6	Fusi
Dell'Oglio	7	Mussi
Effenberg	8	Venturini
Battistuta	9	Aguilera
Orlando	10	Scifo
Laudrup	11	Silenzi

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata

La classifica

Milan	27	Cagliari	15
Inter	19	Brescia	14
Lazio	18	Udinese	14
Atalanta	18	Genoa	13
Torino	16	Foggia	13
Juventus	16	Roma	12
Sampdoria	16	Napoli	12
Parma	16	Ancona	8
Fiorentina	15	Pescara	8

SERIE B

19ª giornata

Ascoli-Padova: Franceschini

Bari-Modena: Arena

Bologna-Monza: Pellegrino

Lucchese-Lecce: Fabrici:ce

Piacenza-Cosenza: Merlino

Reggiana-F. Andria: Bolognino

Spal-Verona: Cardona

Taranto-Cesena: Braschi

Ternana-Cremonese: Nicchi

Venezia-Pisa: Mughetti

GENOA-ATALANTA

Spagnolo	1	Ferron
Panuoli	2	Porini
Torrente	3	Codispoti
Signorini	4	Bordin
Fortunato	5	Bigliardi
Florin	6	Montero
Bortolazzi	7	Rambaudi
Ruotolo	8	De Agostini
Skuhravy	9	Rodriguez
Onorati	10	Perrone
Padovano	11	Manaudò

Arbitro: Bettini di Padova

INTER-PARMA

Zenga	1	Balotelli
Ferrara	2	Benarrivo
Marocchi	3	Dicara
Manicorè	4	Minotti
Koller	5	Dunga
De Marchi	6	Righetti
Di Canio	7	Ferretti
Conte	8	Allegr
Viali	9	Borgonovo
R. Baggio	10	Silaskovic
Moeller	11	Bivli

Arbitro: Boggi di Salerno

JUVENTUS-PESCARA

Peruzzi	1	Marchioro
Torricelli	2	Zironelli
Marocchi	3	Dicara
Di Biagio	4	Nobile
Koller	5	Dunga
De Marchi	6	Righetti
Di Canio	7	Ferretti
Conte	8	Allegr
Viali	9	Borgonovo
R. Baggio	10	Silaskovic
Moeller	11	Bivli

Arbitro: Boggi di Salerno

NAPOLI-LAZIO

Galli	1	Orsi
Ferrara	2	Bergodi
Francini	3	Favalli
Crippa	4	Marcolin
Ziliani	5	Luzardi
Policano	6	Cravero
Carbone	7	Fuser
Them	8	Doli
Caroca	9	Winter
Zola	10	Gascolgne
Fonseca	11	Signori

Arbitro: Baldas di Trieste

ROMA-SAMPDORIA

Zineti	1	Pagliuca
Garza	2	Mannini
Benedetti	3	Lanna
Bonacina	4	Walker
Aldair	5	Vierchowod
Comi	6	Corini
Haessler	7	Lombardo
Piacentini	8	Jugovic
Caniggia	9	Serena
Giannini	10	Mancini
Rizzitelli	11	Chiesa

Arbitro: Amendolla di Messina

Prossimo turno

Domenica 24-1-93 / ore 14.30

Atalanta-Ancona

Foggia-Fiorentina

Lazio-Juventus

Milan-Genoa

Parma-Napoli

Pescara-Cagliari

Sampdoria-Brescia

Torino-Inter

Udinese-Roma

Prossimo turno

Domenica 24-1-93

Bari-Monza: Cosenza-Padova; Cremonese-Cesena; Lecce-Piacenza; Lucchese-F. Andria; Modena-Ascoli; Pisa-Taranto; Spal-Ternana; Venezia-Bologna; Verona-Roggiana.

CLASSIFICA

Reggiana 29; Lecce 24; Cremonese e Cosenza 23; Venezia 22; Ascoli e Piacenza 21; Padova e Verona 20; Cesena e Pisa 17; Bari, Bologna e Modena 16; Monza 15; Spal 14; Lucchese 12; F. Andria e Taranto 11; Ternana 8.